

ESERCIZI MISSIONARI

L'Arte di Pescare

IL RE PESCATORE

Si ritiene
che il Re dei pescatori
non cerchi altro
che anime.
Io ne ho visto più d'uno
portare sulla melma delle gore
lampi di lapislazzulo.
Il suo regno è a misura di millimetro,
la sua freccia imprendibile
dai flash.
Solo il Re pescatore
ha una giusta misura,
gli altri hanno appena un'anima
e la paura
di perderla.

Eugenio Montale



2024 08 16

A cura di Fabrizio Tosolini sx

ESERCIZI MISSIONARI

Come Seguire il Miracolo della Conversione

Introduzione Generale

Questo contributo alla formazione per una spiritualità missionaria in generale e Saveriana in particolare si compone di:

+ Materiali

+ Istruzioni

I *materiali* sono dei testi,

sia scritti e già dati,

sia orali e da trovare nel corso degli incontri, o in preparazione agli incontri,

sui quali avviare il dialogo, la riflessione personale e la preghiera.

Le *istruzioni* sono indicazioni su come usare i materiali nel corso degli incontri, sia di gruppo che personali.

Istruzioni

Questi esercizi sono pensati per dei gruppi.

Questi gruppi dovrebbero essere già in qualche modo affiatati e interessati alla Missione.

Sarebbe desiderabile che non ci sia un leader solo, ma che la conduzione dei gruppi, e in particolare degli incontri sia fatta da almeno due persone. Così possono aiutarsi e soprattutto comunicare lo spirito che li anima.

Nel tempo che intercorre tra gli incontri dovrebbe continuare

+ qualche forma di riflessione personale,

+ qualche dialogo su quanto vissuto negli incontri.

1.

Una prima serie di incontri

Gli incontri possono cominciare con

+un momento di **accoglienza** reciproca

+una **preghiera**.

Argomento della prima serie di incontri è

+ la condivisione di **esperienze** di conversione seguita da

+ **domande e risposte.**

Le **esperienze di conversione** possono essere quelle di

- + persone appartenenti al gruppo, o
- + persone invitate a condividerle nel gruppo, o
- + esperienze tratte da testi o altri media (youtube...).

Le **domande** possono essere fatte

- + dagli ascoltatori presenti (preferibilmente)
- + dalle persone che conducono l'incontro (se lo ritengono prudente, utile, necessario)

Le **risposte** possono essere date

- + da chi ha raccontato la sua esperienza
- + da tutti, quando si legge o ascolta o vede la testimonianza attraverso i media.

Ci possono essere **alcuni incontri** di questo tipo.

Un incontro solo non sarebbe sufficiente.

Questo tipo di incontri può essere fatto anche in altri momenti successivi degli esercizi.

Scopo di questi primi incontri è

- + scoprire, ammirare e lodare Dio per i suoi capolavori operati nelle persone
- + cominciare a rendersi conto di quanti fattori cooperino al processo della conversione
- + quale sia la loro complessa interazione
- + quali siano le molteplici vie in cui cooperare alla conversione.

Possibili domande per approfondire i racconti di conversione:

- + Cosa mi ha colpito di più in questo racconto? Perché?
- + Quali sono le circostanze da cui ha preso avvio il percorso di conversione? Perché?
- + Ci sono stati ostacoli? Dove? Quando? Come?
- + Chi ha aiutato la persona che si è convertita? Come ha fatto?
- + Proviamo ad entrare nell'animo di chi ha aiutato:
 - + Cosa può aver pensato?
 - + Può aver avuto esitazioni, paure? Le ha superate? Come?
 - + Come ha accompagnato la persona che seguiva?
- + Quando e come ci sono stati momenti decisivi?
- + Ci sono state resistenze? Da parte di chi?
- + Come è stato l'ingresso nella nuova comunità?
- + Quale la situazione attuale? Ci sono ripensamenti?

Gli incontri possono concludersi con una **preghiera**

(Per un racconto di conversione, vedi il file Materiali 01)

2.

Una seconda serie di incontri

Gli incontri possono cominciare con

+ un momento di **accoglienza** reciproca

+ una **preghiera**.

Argomento della seconda serie di incontri è

+ uno studio dei diversi momenti della conversione seguita da

+ **domande e risposte, dialogo ed anche discussione.**

Propongo di usare come materiale degli estratti di un testo scritto da Lewis R. Rambo, *Understanding Religious Conversion* (New Haven, London: Yale University Press, 1983, 1993, 2020). (Vedi il file: Materiali 02)

Si possono comunque usare altri materiali

Il lavoro su questi materiali ha una serie di obiettivi:

+ rendersi conto

della complessità del fenomeno e

della possibilità di studiarlo

+ suscitare interesse per l'analisi dei singoli momenti del processo di conversione

+ rendersi conto che conoscere le dinamiche del processo non è sufficiente: occorre approfondire le motivazioni per intervenire attivamente in questi processi.

+ la scelta di privilegiare il dialogo tra i componenti del gruppo è importante, perché ciascuno deve imparare a diventare protagonista in questi processi. Deve quindi elaborare i propri pensieri, trovare le proprie soluzioni, studiare le proprie risorse... Tutto questo non per lavorare da soli, ma per lavorare meglio insieme.

Gli incontri possono concludersi con una preghiera

3.

Una terza serie di incontri

Gli incontri possono cominciare con

+un momento di **accoglienza** reciproca

+una **preghiera**.

Argomento della terza serie di incontri è

+ uno studio di racconti di accompagnamento della conversione come raccontati nel **libro degli Atti**, attraverso la **condivisione di risposte** a una serie di **domande**.

Gli incontri possono concludersi con una **preghiera**

(Per alcune domande sui testi, vedi il file Materiali 03)

4.

Una quarta serie di incontri

Gli incontri possono cominciare con

+un momento di **accoglienza** reciproca

+una **preghiera**.

Scopo di questi incontri è quello di **entrare in qualche modo nelle intenzioni** di Paolo e di Guido Maria Conforti e farle nostre, in modo da essere guidati dal loro stesso spirito. Si tratta di crescere nella spiritualità.

Gli incontri si compongono di

+ **presentazione** di testi biblici

+ **silenzio, meditazione e preghiera**

+ **condivisione** su quanto di questi testi ci colpisce e ci aiuta

(Vedi il file Materiali 04)

Gli incontri possono concludersi con una **preghiera**

5.

Una quinta serie di incontri

Gli incontri possono cominciare con

+un momento di **accoglienza** reciproca

+una **preghiera**.

Argomento di questa serie di incontri è

+ riflettere insieme su come ciascuno può lavorare per le conversioni là dove si trova

+ immaginare che cosa si può fare insieme per accompagnare le conversioni

(Vedi il file Materiali 05)

Questa serie di incontri mira ad aiutare i partecipanti a rendersi conto, in forma molto pratica e fattibile, di quali possibilità si aprono ai singoli e ai gruppi in vista delle conversioni.

Gli incontri si svolgono in forma di dialogo, anche a piccoli gruppi.

Qualcuno forse può prendere nota delle proposte più fattibili.

Ci può essere una sintesi del dialogo e delle proposte.

Gli incontri possono concludersi con una **preghiera**

E dopo...

Le persone e i gruppi che hanno partecipato a questi esercizi tornano in genere alla loro vita quotidiana e ai servizi ecclesiali che già compiono.

Ci si può comunque tenere in contatto (qualche incontro?), per

+ condividere esperienze vissute,

+ sostenersi a vicenda,

+ trovare eventuali vie e forme di collaborazione per diffondere la spiritualità missionaria

È possibile a questo scopo creare una qualche semplice struttura di collegamento.

Materiali 01 Un Racconto di Conversione

In te è la fonte della vita

Il mio battesimo non ha causato alcun conflitto con la mia famiglia. Poiché la Chiesa cattolica può onorare i nostri antenati, questo ha dato a tutti noi tranquillità. Mia madre mi ha detto: loro È bello che tu possa trovare un sostegno per la tua vita”. Ho risposto a mia madre “Penso che dobbiamo trovare la fonte della vita”.

Il calore si diffonde: l'invito di Gesù

Il 1998 è stato un anno cruciale nella mia vita. Nel giugno di quell'anno ho lasciato la mia professione per lavorare come assistente sociale. Mi sono resa conto di nuovo: gli esseri umani non hanno soluzioni ai loro problemi. Ma non sapevo dove cercare. Ho visto per caso in una libreria “Sulla riva del fiume Piedra mi sono seduto e ho pianto” di Paulo Coelho. Ho comprato il libro e l'ho letto. Menzionava alcune cose sulla Chiesa cattolica. Durante la lettura non capivo, ma quel libro aveva per me un'attrazione inspiegabile. Sono rimasta particolarmente colpita dalla prefazione dell'autore “L'amore è la guida”. Successivamente ho comprato un altro suo libro, “L'Alchimista”, che mi ha attratto profondamente.

Leggevo e rileggevo. I due temi della ‘ricerca’ e della ‘trascendenza,’ che emergevano vagamente in questi due libri, più o meno rispecchiavano i miei desideri interiori. Mentre ero senza lavoro, una compagna di studi mi ha chiesto di collaborare per due mesi (luglio e agosto) come consulente in una casa protetta per madri e bambini gestito da una Fondazione cattolica. In quel periodo il “cattolicesimo” è riapparso, ma questa volta si era spostato dai libri alla mia vita reale.

Un giorno di luglio, mentre ero in servizio, ho ricevuto un avviso: quella sera un prete sarebbe venuto alla casa per un'ora di incontro; chi voleva poteva partecipare liberamente. Anch'io ho preso una sedia e ho partecipato alla riunione insieme ad altre ospiti. Il sacerdote era Padre Lai, italiano. Ci ha dato delle fotocopie della Bibbia, una pagina intitolata “La parabola del banchetto” (Lc 14,15-24):

Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: ”Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: “Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: ‘Venite, è pronto’. Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: ‘Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi’. Un altro disse: ‘Ho comprato cinque paia di buoi e vado a

provarli; ti prego di scusarmi'. Un altro disse: 'Mi sono appena sposato e perciò non posso venire'. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: 'Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi'. Il servo disse: 'Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto'. Il padrone allora disse al servo: 'Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena'".

Dopo la lettura, Padre Lai ci ha chiesto di condividere liberamente; i discorsi di due o tre amiche e la risposta del sacerdote mi hanno fatto notare quanto Padre Lai fosse tollerante nell'accettare reazioni diverse. La mia risposta a questa parabola ha sorpreso me stessa in quel momento! Ho detto: "Le ragioni menzionate nella parabola, mi sembra di averle un po' tutte". Nel mio cuore sentivo: ho usato tutti i tipi di scuse per rifiutare l'invito di questo Gesù.

I giorni di lavoro come supplente nella casa protetta hanno continuato ad essere pieni di sfide. Siccome la collega di turno con me era cattolica, c'era una statua della Madonna sulla nostra scrivania e nella camera da letto c'era una statua di Gesù.

Diverse volte, mi sono imbattuta in situazioni molto difficili per le quali non potevo fare nulla.

In queste situazioni, ero disperata e impotente e pregavo la statua della Vergine: "Per favore aiutami, aiuta questo bambino".

Ho anche detto alla statua di Gesù: "Sebbene io non sia cristiana; questo luogo ti appartiene, devi prenderti cura di loro!" Ogni volta il problema si è risolto felicemente. Attraverso queste esperienze ho cominciato a rendermi vagamente conto che "Gesù e la Vergine Maria hanno ascoltato le mie parole e mi hanno aiutato".

Il tempo in cui Padre Lai sarebbe venuto a casa nostra in agosto non era durante il mio periodo di servizio. Ho chiesto alla direttrice di restare e partecipare all'incontro. Quel giorno Padre Lai ci ha dato due testi fotocopiati. Uno era tratto dalla Bibbia e si intitolava "Come si deve pregare" (Luca 11:1-13). Ho notato questo passaggio: "Perciò vi dico: chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceverà, e chiunque cerca troverà; a chi bussa sarà aperto" (Luca 11,9-10).

L'altro testo era la Sequenza dello Spirito Santo letta a Pentecoste. Il Padre ha detto che questa era una preghiera che aveva recitato spesso fin da bambino. Dopo, ha invitato i partecipanti a un momento di condivisione. Mi sono fatta coraggio e ho chiesto: "Se davvero esiste un Dio così buono come dici, perché un tale Dio permette che accadano cose del genere? Queste sorelle sono state ferite proprio dalle persone con cui avrebbero

dovuto trascorrere la loro vita e ora non solo non sono più in grado di vivere con loro, i loro corpi sono pieni di cicatrici ovunque e sono diventate persone senza una casa a cui tornare. Se esiste davvero un Dio così buono, perché accadono cose del genere?”

Quando ho finito di parlare, ho sentito che tutti i presenti trattenevano il respiro, in attesa della risposta del sacerdote.

Dopo un po', il Padre ha detto, lentamente: “Non lo so neanche io”. C'è stato un altro silenzio.

Dopo un momento, ha continuato: “Tuttavia, la mia fede fin da piccolo mi ha fatto sapere che questo Dio è con me, non importa cosa accada”. Oh mio Dio! In qualche modo, in quel momento, mentre ascoltavo, ho sentito come una corrente calda riempirmi il petto, mentre dagli occhi mi scorrevano lacrime. Le mie lacrime continuavano a scendere e la corrente calda sembrava passare attraverso tutto il mio corpo.

Sono scoppiata a piangere, non per la tristezza, ma per l'esperienza di essere avvolta da una luce gentile, che toccava profondamente il mio cuore. Forse, era qualcuno così che io desideravo.

L'attrazione di Gesù e Maria

Dopo un giorno o due, ho deciso di chiamare la mia amica Mei Ting. Eravamo compagne di classe alle medie ed avevamo continuato a tenerci in contatto. Sapevo che stava seguendo le lezioni di una suora all'Università Cattolica di Fu Jen. Le ho raccontato della mia recente esperienza e le ho detto che pensavo con tutta serietà: Forse devo ricominciare a conoscere Gesù nella Chiesa cattolica; perché il Gesù trasmesso da Padre Lai sembra diverso dall'immagine che avevo di Gesù all'inizio (l'impressione che avevo avuto del Cristianesimo). Così abbiamo fissato un appuntamento con lei per andare alla Chiesa della Santa Famiglia a Taipei alle 17:00 della domenica successiva. Quando è arrivato il momento, fuori dalla chiesa, Mei Ting mi ha presentato la sua insegnante, una anziana suora spagnola. Ho 'guardato' la Messa insieme con loro. Dopo Messa, ho visto un prete che stava distribuendo dei poster alla porta della chiesa. Era un'immagine della Vergine Maria. Ho pensato che l'immagine era così bella, così ne ho preso una. Dopo essere tornata a casa, ho appeso il poster nella mia stanza e guardavo la Vergine Maria quasi ogni giorno. Tuttavia, ho detto a Mei Ting: “Sembra che sia molto difficile essere cattolici! Durante tutta la Messa, eccetto stare in ginocchio, alzarsi in piedi e sedersi, non so, cosa state facendo?”

Dopo questo, ha iniziato a piacermi ascoltare delle canzoni. In quel periodo, vivevo con la mia sorella minore, che è una cristiana presbiteriana. Mia sorella aveva molti CD di canti sacri. Mi piacevano particolarmente le canzoni di due gruppi, “Rhymes of Heaven”

e “Fountain of Praise”. Oltre ad ascoltare canti religiosi e mantenere il mio rapporto con la Madonna, andavo anche alla libreria San Paolo per comprare libri e leggerli. Sono andata anche al Campus Bookstore e ho acquistato alcune carte con frasi della Scrittura. Cercavo di mantenere un certo livello di connessione con Gesù e Maria. Prima che scadesse il mio servizio di supplenza presso la casa protetta, sono stata assunta come insegnante di sostegno psicologico in una scuola superiore. Ho messo nel mio quaderno due carte della Scrittura: il Padre Nostro e il Salmo 23/22 (“Il Signore è il mio pastore”). Le tiravo fuori e le leggevo diverse volte mentre aspettavo l’autobus la mattina. Mi facevano sempre sentire a mio agio. Un giorno, ho ricevuto una chiamata da Mei Ting. Mi diceva che suor Gu le aveva detto che la Messa era per i battezzati; le persone che volevano conoscere Gesù potevano partecipare a un “catecumenato”. Mi ha detto anche che ci sarebbero state delle lezioni di catechesi alla Chiesa della Santa Famiglia a partire da un certo giorno di settembre. Ho guardato il mio calendario e ho risposto che quel giorno avevo qualcosa da fare. Inaspettatamente, all’inizio di ottobre, ho ricevuto un’altra chiamata da Mei Ting: suor Gu l’aveva informata che un’altra serie di lezioni di catechesi stava per iniziare il 18 ottobre. Se avessi potuto andare, Mei Ting mi avrebbe accompagnata. Ho guardato la mia agenda. Quel giorno era libero e ho pensato: questa suora che ho incontrato solo una volta si preoccupa davvero di me così seriamente che mi dispiacerebbe molto rifiutare di nuovo. Così, semplicemente, ho accettato.

Il 18 ottobre sono arrivata in anticipo e sono salita fin davanti alla porta dell’aula al secondo piano. Esitavo, e sono scesa dalle scale, pensando: posso spiegare, sono stata qui. Ma non riuscivo ad andare fuori dalla porta di quell’edificio. Allora sono risalita di nuovo, sono rimasta fuori dalla porta dell’aula, esitando, e poi sono scesa di nuovo... Ho continuato a lottare in questo modo per circa dieci minuti, come se avessi una profonda paura che potesse succedere qualcosa, se fossi entrato da quella porta. Avrei mai potuto uscito di nuovo? Alla fine ho trovato il coraggio, ho spinto la porta e finalmente sono entrata!

Nella prima classe di catecumenato ricordo solo che Suor Hao ha dato a ognuno di noi carta da lettere e buste, chiedendoci di scrivere una lettera a noi stessi oggi, dicendo che avremmo inviato questa lettera dopo essere stati battezzati.

Alla fine di ottobre, sono andato a Yilan per incontrare alcuni vecchi amici. Quando abbiamo organizzato l’itinerario, hanno menzionato il tempio di Guanyin nella municipalità di Yuanshan come un posto da visitare assolutamente, perché ero solita andare a venerare il Bodhisattva Guanyin. Ho detto loro: “Mi dispiace, ora non posso andare lì con voi per adorare. Ho iniziato a frequentare corsi di catechesi nella chiesa cattolica per conoscere di nuovo Gesù. Anche se non sono sicura se sarò battezzata o quando sarò battezzata, poiché voglio conoscere Gesù, ho solo bisogno di concentrarmi

su questo, è meglio così”. Dopo che ho finito di parlare, diversi vecchi amici hanno fatto finta di svenire ed hanno esclamato che era incredibile! Sì, il mio cambiamento di orientamento religioso non solo ha sorpreso i miei parenti e amici, ma è sembrato incredibile anche a me! Avevo seguito mia nonna nel culto al Tempio di Mazu fin da bambina. Il nostro clan è emigrato a Taiwan dal Fujian meridionale. Oltre al culto di Mazu, abbiamo anche dei principi del Pantheon della religione tradizionale insediati nella nostra sala degli antenati. In famiglia sono la figlia maggiore, e poiché a mio padre non piace partecipare a cose come i sacrifici, da quando ero in quinta elementare ho iniziato a essere responsabile delle varie cerimonie per venerare i principi nella sala degli antenati. Quando ero al college, avevo letto le opere del Maestro Buddhista Shengyan del Dharma Drum Mountain e mi era venuta l’idea di seguire il Buddhismo ortodosso. Mi ero anche interessata al Buddhismo Zen e al Buddhismo della Terra Pura ed ero rimasta particolarmente colpita dal Bodhisattva Guanyin, che ascolta le voci dei sofferenti e li salva... Tuttavia, a quel tempo, Gesù e la Vergine sembravano essere più attraenti per me di qualsiasi altra cosa.

Trovo la sorgente della vita

Oltre a continuare a frequentare regolarmente le catechesi, a partire da metà dicembre, Suor Gu mi ha tenuto un corso di lezioni individuali, iniziando così un periodo di catecumenato di “doppio studio”, ricevendo allo stesso tempo i benefici dei due corsi, di gruppo e individuale. Nel gennaio dell’anno successivo, Suor Hao ha informato la classe che chi desiderava essere battezzato nella Veglia Pasquale di quell’anno doveva fissare un appuntamento con lei e il parroco, Padre Wang, per una conversazione privata. Quando ho parlato con Suor Hao l’ho informata che un giorno del dicembre precedente Mei Ting mi aveva detto che aveva deciso di non essere battezzata alla Messa della Vigilia di Natale e che avrebbe rimandato il suo battesimo fino a Pasqua, per essere battezzata insieme a me. In quel momento le avevo risposto: “Tu hai frequentato le lezioni di catechesi per due o tre anni. Io sono catecumena solo da pochi mesi. Se vuoi essere battezzata, per favore fallo a Natale. Non aspettare me. Non so nemmeno quando sarò battezzata”. Ho espresso alla Suora i miei sentimenti confusi: ricordavo chiaramente come ero quando avevo dato quella risposta a Mei Ting; tuttavia, quando avevo sentito l’annuncio della suora, per qualche ragione non ero riuscita a dire a me stessa che non volevo essere battezzata quell’anno. Ero onesta e sincera in entrambe le occasioni. La suora mi ha risposto: “Se c’è un miracolo, questo è un miracolo! Il cambiamento del cuore delle persone è il più grande miracolo!” Ho scoperto che stavo vivendo un miracolo!

Mentre continuavamo il corso di catechesi, con l’avvicinarsi della Quaresima la Suora ci

ha incoraggiati a partecipare alla Messa della domenica per prepararci alla liturgia della Vigilia di Pasqua. Ho iniziato a partecipare alla Messa ogni domenica e a diverse Messe infrasettimanali. Durante il corso di catechesi avevo imparato la struttura e il contenuto della Messa e sapevo in quali pagine del libro trovare le varie parti della celebrazione. Gradualmente la Messa mi diventava familiare.

Dopo aver appreso questo, mi sono resa conto ancora di più di ciò che mi mancava... Non potevo ancora ricevere la Santa Comunione! Non vedevo l'ora che arrivasse quel giorno.

Ho comunicato alla mia famiglia la mia decisione di essere battezzata nella Chiesa cattolica, perché mia sorella minore, cristiana della Chiesa presbiteriana, era già stata la pioniera in famiglia. La mia decisione di essere battezzata non ha causato alcun conflitto e dato che la Chiesa cattolica poteva commemorare i nostri antenati, ci sentivamo tutti a nostro agio. Mia madre mi ha detto: “È bello che tu possa trovare qualcosa che ti sostenga nella vita”. Io le ho risposto: “Penso di aver trovato la fonte della vita”.

La mia sorella minore ha espresso la sua intenzione di partecipare con me al ritiro di mezza giornata per noi, candidati al battesimo. Durante il momento di condivisione, si è alzata in piedi e ha dato la sua testimonianza, dicendo che da quando era stata battezzata nella Chiesa presbiteriana all'età di 15 anni, aveva pregato ogni giorno affinché la sua famiglia credesse nel Signore e fosse salvata. Tra loro, quella che aveva trovato più difficile da convertire era la sorella maggiore (io, forse perché ogni volta che c'era una discussione non riusciva mai a convincermi). Inaspettatamente, ha detto, la sorella maggiore è stata la seconda persona della famiglia a diventare cristiana dopo di lei! Era commossa nel suo cuore e ha voluto venire e testimoniare davanti a tutti “Ciò che è impossibile per gli esseri umani non è difficile per Dio”. Amen!

Qualche anno dopo, nostra madre ha iniziato a frequentare la chiesa con la sorella minore, poi ha frequentato i corsi di catecumenato ed è stata battezzata nella Chiesa cattolica nel 2008. L'altra mia sorella è stata battezzata nella Chiesa luterana nel 2011.

Durante la Quaresima Padre Wang e Suor Hao hanno invitato Mei Ting e me a condividere i nostri sentimenti sulla nostra preparazione al battesimo. Quando ho detto: “Sento che questo Gesù mi stima più di quanto io valuti me stessa”, sono scoppiata a piangere. Questa è davvero un'esperienza meravigliosa. Non potevo vedere Gesù fisicamente, ma nei giorni in cui l'ho conosciuto e sono entrata in comunione con lui, ho gradualmente sentito quanto stimasse le persone e me.

Ho capito che colui che dà più valore all'uomo e gli dona più dignità è il Dio che ha creato l'universo. Gli esseri umani sono “immagini di Dio”. Solo Dio può dare alle persone l'“amore incondizionato”, completamente. Il Vangelo di Giovanni dice nel

capitolo 3 al versetto 16: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna”. Mi ha davvero toccato il cuore.

Il 3 aprile 1999, durante la solenne celebrazione della Veglia Pasquale, ho ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, e finalmente l'Eucaristia di Gesù. Quando si è sciolto nella mia bocca, tutto il mio essere mi è sembrato fondersi in Lui, sciogliersi in calde gocce di lacrime, come perle...

Erano passati esattamente nove mesi da quando avevo sentito Padre Lai predicare il Vangelo nel luglio 1998. Dio mi aveva fatta rinascere in Gesù Cristo. Per commemorare la prima messa a cui avevo assistito nella festa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria e che la Madonna era davvero la mia benedizione cristiana, ho accettato il suggerimento di Suor Gu e ho scelto Asunta (in spagnolo) come mio nome di battesimo. Negli anni successivi ho sperimentato ancora di più che la Madonna è la mia mediatrice di tutti i favori e la Madre della vita. Ci ricorda di seguire Gesù: “Qualunque cosa vi comanderà, fatela” (Gv 2,5).

Il nostro corso di catecumenato si è concluso il giorno della festa della Santissima Trinità di quell'anno. Tuttavia, il battesimo è davvero il “sacramento di iniziazione”, l'inizio della nostra vita di fede. In seguito ho scoperto che la conversione a Dio è un continuo processo di immersione nelle sue profondità. Dopo aver ricevuto il sacramento dell'iniziazione, oltre a osservare i miei doveri di normale cristiana, volevo anche approfondire la mia relazione con Gesù. Ho accettato l'invito di Suor Hao a stare con lei nella nuova classe di catecumenato. Ho continuato ad avere conversazioni individuali con Suor Gu e ho partecipato anche alle lezioni di catechismo di padre Muscat OCD. Una domenica non sono riuscita a partecipare alla messa domenicale perché sono rimasta addormentata. Il primo pensiero che mi è venuto in mente è stato che non avevo osservato il precetto della domenica. Ho provato paura e anche altri sentimenti, ma ho avuto anche l'opportunità di confrontarmi con la parte più profonda di me che voleva essere una brava cristiana. In seguito, ho sperimentato lentamente una sorta di liberazione: mi sono resa conto che Gesù non mi avrebbe biasimato per questo e gradualmente sono diventata meno incline a essere nervosa e spaventata per molte cose.

Nel 2000 ho iniziato a partecipare al “Corso di Discepolato” (Un corso settimanale, della durata di un anno, di formazione biblica e spirituale). Ho avuto l'opportunità di leggere la Bibbia dall'inizio e di leggere il Salmo 139/138. Sono rimasto sorpreso da quanto sia stretta la relazione tra Dio e noi: Lui si prenderà sempre cura di me, non importa dove, in quale tipo di situazione mi trovi. Dopo aver letto Romani 8,35-39, ho capito che la dinamica della relazione tra Gesù Cristo e me è completamente l'opposto di ciò che pensavo inizialmente:

“Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: ‘Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello’. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, 39né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore”.

Non sono io che cerco con le sole mie forze di far sì che Gesù mi ami; al contrario, è Lui che non sarà influenzato da alcuna forza o cosa che diminuisca il suo amore per me.

Il ricordo di Dio e la ricerca di Zaccheo

Ho continuato a sperimentare e ricevere l’amore di Gesù Cristo per me. Tra il 2004 e il 2005, ho vissuto un altro importante punto di svolta nella mia vita (questo basterebbe per scrivere un altro articolo). Dopo un lungo periodo di discernimento, ho deciso di lasciare il mio percorso di vita originale e frequentare la Facoltà Teologica per approfondire la mia formazione e continuare il mio viaggio per diventare uno con Lui e la Sua volontà. Ho anche vissuto l’esperienza di lottare con Dio. Fortunatamente, Dio è infinitamente gentile e paziente con me. C’è stato un segno molto importante per me in questo processo, che mi ha mostrato che Dio è veramente presente, e in modo vivo! Ho iniziato a studiare nel settembre 2005. Nel febbraio 2006, ho avuto la mia prima conversazione con Padre Hu, che insegnava nella Facoltà. Mi ha chiesto: “Come è iniziata la tua fede?” Ho iniziato a descrivere la mia esperienza di incontro con Padre Lai nel luglio 1998. Dopo avermi ascoltata, Padre Hu ha detto, lentamente: “Questo Padre è della nostra Famiglia Religiosa. Ma ora non è qui. Tornerà a giugno”. Oh mio Dio, com’è possibile! Padre Lai, che pensavo di poter ricordare solo nella mia memoria per il resto della mia vita, era seduto proprio di fronte a me, otto anni dopo! Di certo non aveva idea che le sue due condivisioni sulla Bibbia avevano potuto ispirare così profondamente e in modo così cruciale il mio cammino di fede. Poterlo ringraziare di persona e ringraziare ancora una volta Gesù Cristo tra noi, da cui tutto ha avuto inizio, è stato indescrivibilmente toccante.

A partire dalla seconda metà del 2007, ho avuto l’opportunità di lavorare con parroci e sacerdoti in attività di sensibilizzazione per condividere l’amore di Dio per noi in Gesù Cristo con tutte le persone che incontriamo. Ne sono molto grata. Nel 2011, mentre preparavamo la celebrazione di ringraziamento per la canonizzazione del vescovo Conforti, ho avuto l’opportunità di leggere le sue opere, che parlavano del suo desiderio quando era molto giovane di essere un missionario e di predicare il Vangelo a persone

che non conoscevano Gesù Cristo. Questo desiderio si è poi tradotto nella fondazione di un istituto missionario chiamato Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere. Saverio è stato la forza trainante dietro la fondazione del suo Istituto Missionario e il primo gruppo di religiosi che ha inviato è andato in Cina. Dio lo ha reso padre di missionari. Sono rimasta molto commossa quando ho letto questo: la mia fede è nata dal desiderio del vescovo San Guido Maria Conforti. Attraverso i suoi missionari, ho ascoltato il Vangelo! Non ho potuto fare a meno di esprimere la mia gratitudine al vescovo Conforti e mi è sembrato di sentirlo sorridere e dire: “Tutto è Gesù Cristo”. Davvero, tutto è Gesù Cristo.

A partire dal settembre 2016, ho avuto l'opportunità di partecipare agli incontri di lettura della Bibbia del giovedì mattina nella parrocchia. Padre Lin guidava tutti ad approfondire le letture della domenica. È stato il giorno in cui abbiamo letto i testi della 31a domenica del tempo ordinario che Padre Lin mi ha invitato a scrivere il mio percorso di conversione a Dio.

La lettura del Vangelo di quel giorno era la storia dell'incontro tra Zaccheo e Gesù. Il Padre ha spiegato: “Il nome Zaccheo significa: ‘Dio ricorda’. Zaccheo desiderava ardentemente trovare Dio. A causa di questo desiderio, non è stato limitato dalla sua bassa statura, ma ha trovato un albero e vi si è arrampicato sopra. Allo stesso tempo, anche Dio è passato attraverso la vita di Zaccheo, si è ricordato del desiderio di Zaccheo e che anche Lui stava cercando Zaccheo. Che incontro meraviglioso e bello!” Il Padre ci ha chiesto di pensare: Quale è la mia ‘piccolezza’? Dov’è ‘l'albero’ nella mia vita? Mentre riflettevo su questo, ho iniziato a rivedere il mio viaggio di incontro con Dio e nella mia meditazione è emersa un'immagine: un albero era cresciuto dalla croce di Gesù, un albero di vita con rami rigogliosi: “Poiché in te è la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce” (Salmo 36/35,9).

Asunta (19.07.1970 – 20 03 2021)

Materiali 02 Stadi di una Conversione

Sebbene una conversione possa essere innescata da eventi particolari e, in alcuni casi, dare luogo a esperienze di cambiamento molto improvvise, per la maggior parte avviene in un periodo di tempo.

Le persone cambiano per una moltitudine di ragioni e questo cambiamento a volte è permanente e a volte temporaneo. La conversione avviene nell'arco di un'intera vita.

Il modello a stadi è una costruzione euristica progettata per integrare le prospettive di antropologia, psicologia, sociologia e studi religiosi.

Anche se nei processi di conversione si verifica una sequenza temporale, l'ordine degli stadi non è universale e invariante.

Il modello a stadi serve a organizzare temi, modelli e processi operativi nel cambiamento religioso. Cerchiamo di riassumerne le parti.

Gli stadi

1. Contesto:

L'ecologia del processo di conversione

Il contesto è il campo di forza dinamico in cui avviene la conversione. Il contesto comprende le modalità di accesso e trasmissione, fornisce i modelli e i metodi di conversione e contiene anche fonti di resistenza.

Gli esseri umani sono intimamente connessi al mondo in cui vivono.

Le religioni organizzate, tra le altre istituzioni, sono i veicoli attraverso cui vengono trasmessi i metodi e i modelli per la conversione.

Mentre le persone possono sentirsi alienate dalla società e dalla chiesa, tutte sono influenzate dal campo di forza dinamico del contesto.

Forze di resistenza e attrazione riempiono il clima intellettuale, spirituale e culturale della società.

Le organizzazioni religiose, così come altri media culturali (siano essi libri, riviste, televisione o film) suggeriscono ogni giorno alle persone che cambiare la propria vita è desiderabile o indesiderabile.

Le persone plasmano il mondo politico, religioso, economico, sociale e culturale.

Al contrario, i processi di socializzazione del mondo più ampio plasmano le persone.

Le reti di relazioni e gli effetti cumulativi di istruzione, formazione e strutture istituzionali tutti insieme influenzano il potenziale convertito.

È su questo sfondo di influenze che le persone iniziano il loro percorso verso la conversione attraverso conversazioni con altri o visioni mistiche che servono da catalizzatori per ulteriori ricerche, portando infine all'impegno verso un orientamento

religioso.

2. Crisi:

Catalizzatore per il cambiamento

La crisi offre opportunità per nuove opzioni.

Le crisi costringono individui e gruppi a confrontarsi con i propri limiti e possono stimolare una ricerca per risolvere conflitti, colmare dei vuoti, adattarsi a nuove circostanze o trovare vie di trasformazione.

Le esperienze nella vita spesso causano crisi.

Il disorientamento nella vita a volte innesca la ricerca di nuove opzioni.

Le crisi possono avere molte fonti e variano in intensità, durata e portata.

3. Ricerca:

Ricerca attiva

Gli esseri umani cercano attivamente soluzioni ai loro problemi e si sforzano di trovare significato, scopo e trascendenza.

4. Incontro:

Avvocato e potenziale convertito in contatto

La fase dell'incontro mette insieme persone in crisi e alla ricerca di nuove opzioni con coloro che cercano di fornire loro nuovi orientamenti.

Avvocati e potenziali convertiti si relazionano dialetticamente tra loro.

A seconda delle differenze tra il potere relativo di ciascun partner e le circostanze particolari, l'incontro può crescere verso l'interazione.

Gli avvocati sono spesso persistenti e creativi. Cercando nuovi modi per suscitare l'interesse dei potenziali convertiti, cercano di capirli meglio e di comunicare meglio con loro.

I potenziali convertiti come agenti attivi possono anche cercare ciò che vogliono e rifiutare ciò che non desiderano.

5. Interazione:

La matrice del cambiamento

Una volta che si è stabilito o creato un sufficiente interesse reciproco, l'interazione comporta livelli di apprendimento più intensi.

Le relazioni sono spesso le vie più forti di connessione alle nuove opzioni.

I rituali consentono al potenziale convertito di sperimentare la religione oltre il semplice livello intellettuale.

La retorica fornisce al convertito un sistema di interpretazione rilevante non solo per la

sfera religiosa della vita, ma anche, in alcuni casi, per la totalità della vita di una persona.

6. Impegno:

Compimento e consolidamento della trasformazione

L'impegno è il completamento del processo di conversione. La decisione di impegnarsi è spesso prevista. Un'esperienza psico-spirituale di resa conferisce al convertito un senso di connessione con Dio e con la comunità.

Al centro del processo di conversione c'è la ricostruzione da parte del convertito della sua memoria biografica e l'impiego di un nuovo sistema di attribuzione in varie sfere della vita. Il convertito diventa un membro a pieno titolo della nuova comunità attraverso rituali di incorporazione.

7. Conseguenze:

Effetti dei processi di conversione

Dopo un periodo di tempo, alcune conseguenze sono più evidenti di altre. Per alcune persone la conseguenza è una vita radicalmente trasformata. I loro modelli di credenze e azioni sono significativamente diversi da quelli di prima. Altri acquisiscono un senso di missione, e altri ancora acquisiscono un senso molto silenzioso di sicurezza e pace.

Il processo di conversione può anche avere un effetto distruttivo.

Si può scoprire che il nuovo orientamento non è quello che ci si aspettava. In alcuni casi, il convertito si rende conto di essere stato manipolato in funzione degli obiettivi del gruppo. In ogni caso, la conversione è precaria; deve essere difesa, nutrita, sostenuta, affermata. Ha bisogno di comunità, conferma e consenso.

Da: Lewis R. Rambo, *Understanding Religious Conversion* (New Haven, London: Yale University Press, 1983, 1993, 2020).

Nelle Bibbia

La Bibbia può essere considerata come *La Grande Storia di Conversione*, e il parametro fondamentale di questo processo.

Alcuni aspetti.

1.

Antico Testamento

È facile vedere come di epoca in epoca Dio chiama.

Si comincia da Abramo, il primo convertito:

“Giosuè disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco.”

(Giosuè 24,2-3)

Seguono tutti i personaggi più importanti. La loro chiamata è anche esperienza di conversione. L'inizio di un cammino di continua crescita, che chiede continuamente di lasciare Dio per Dio: il Dio conosciuto per entrare sempre di più nel suo mistero.

Essi sono come delle avanguardie. Attraverso la loro esperienza essi attirano il popolo e lo spronano a cercare una sempre maggiore conoscenza, fedeltà, obbedienza a Dio.

Avanzando in questo cammino, il popolo prende sempre più coscienza della propria identità di mediatore tra Dio e se stesso, tra Dio e l'umanità.

Nello stesso tempo, si rende conto di una aporia: quale conoscenza di Dio, all'interno del popolo di Israele, è la conoscenza che Dio vuole? Chi, tra i molti maestri, conosce davvero il Dio di Israele

Conversioni alla religione di Israele?

Nell'AT un famoso esempio è Naaman (2Re 5), il quale comunque, sembra, non cessa di essere capo dell'esercito di Aram, popolo nemico di Israele.

C'è anche il caso di chi, non appartenendo al popolo, vuole celebrare con esso la Pasqua. Deve essere circonciso (Es 12,43-49) e allora ne potrà mangiare.

L'incontro con la cultura greca porta a degli scambi inediti, tra cui anche la possibilità di convertirsi alla religione di Israele.

Nel Libro di Giuditta (Gdt 5,6,14) viene ricordata la conversione di Achior.

Nel Vangelo di Matteo Gesù parla dell'impegno missionario dei farisei (Mt 23,15): "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi."

2.

Gesù

Gesù afferma di sé di essere colui che conosce Dio perché è suo Figlio, santificato e mandato dal Padre.

Tra il popolo, alcuni credono, *in primis* Maria, poi Giuseppe, poi gli Apostoli e la prima comunità.

Altri accusano Gesù di blasfemia. Ritengono la propria conoscenza di Dio superiore alla sua. Quindi lo uccidono. Dio dimostra la verità di Gesù attraverso la risurrezione.

A partire dalla venuta di Gesù, conversione è *verso la sua persona*, accolta come superiore all'intero popolo eletto. Credere in Gesù significa superare la propria appartenenza ad una cultura, anche quella del popolo eletto, e perdersi in lui, nel suo mistero.

3.

Nel Nuovo Testamento

L'esperienza della prima comunità è esperienza di conversione personale, di conversione 'personificante', che rende persone nella persona di Cristo.

Ci si converte uno alla volta, attraverso un cammino che è unico e misterioso. In tale cammino entrano in gioco non solo le idee, ma anche, insieme, le esperienze e i rapporti interpersonali.

4.

Come accompagnare le conversioni?

Si possono leggere al riguardo alcuni testi, in particolare nel libro degli Atti degli Apostoli.

4.1

La conversione di Paolo e il ruolo di Anania e di Barnaba (At 9, 22, 26)

Il racconto appare tre volte. Segno della importanza di quell'evento e dell'arte di raccontarlo.

Riguardo ad Anania ci si può chiedere:

- + come viene descritto?
- + quale è la sua reazione alla richiesta di Gesù?
- + cosa può aver provato?
- + come si è comportato davanti a Paolo?
- + con quali parole si è rivolto a lui?
- + a che cosa miravano le sue parole?
- + come Paolo ha sentito la sua presenza?
- + ...

Riguardo a Barnaba ci si può chiedere:

- + perché entra in scena?
- + cosa fa di preciso?
- + quale è il suo scopo?
- + la sua posizione nella comunità ha un ruolo?
- ...

4.2

La conversione del ministro Etiope e il ruolo di Filippo (At 8,26-40)

In questo racconto viene in evidenza l'a serie di ispirazioni che Filippo riceve e a cui risponde immediatamente.

Si può anche notare come Filippo comincia il dialogo con il ministro: con una domanda, il cui argomento non ha relazione diretta con l'annuncio di Cristo. Una domanda molto sapiente, che crea rapporto.

Poi il dialogo diventa sempre più centrato su Gesù, ma in modo molto naturale, fino al battesimo.

E poi... Filippo scompare, mentre l'Etiope continua il viaggio, felice. Ma chi accompagnerà i primi passi della sua nuova vita?

4.3

La conversione di Cornelio e il ruolo di Pietro (At 10 e 11)

Come per Paolo, anche in questo caso il racconto è doppio. Di nuovo, segno della importanza anche di come esso viene raccontato.

Si può analizzare la figura di Cornelio, i precedenti della visione che riceve. Quale è stata la preparazione a quell'evento?

Quanto a Pietro:

- + quale il senso della sua visione?
- + come si comporta Pietro davanti agli inviati di Cornelio?
- + quali possono essere state le sue reazioni interiori, e le sue scelte?
- + Pietro predica a Cornelio: quali parole usa? A quale fine?
- + quali sono i parametri del discernimento finale di Pietro?
- + hanno importanza anche per noi oggi?
- + che cosa dire della reazione dei compagni di Pietro?
- + Pietro a Gerusalemme. Questa parte del racconto è importante? Perché?
- + quali sono le reazioni della comunità? Potevano essere diverse?
- + ...

4.4

La conversione del carceriere di Filippi e il ruolo di Paolo (At 16)

In questo racconto il contesto gioca un ruolo particolarmente importante. In filigrana si può perfino leggere il racconto della Passione, della Risurrezione, dei discepoli di Emmaus.

Occorre notare anche le ore della giornata in cui la storia ha luogo.

Ci si può immaginare gli stati d'animo del carceriere, di Paolo, di Sila, degli altri prigionieri.

Ci si può chiedere:

- + cosa passava nell'anima di Paolo nel momento del terremoto, e quando poi ha udito le grida del carceriere e dei suoi?
- + che cosa lo ha mosso a parlare?
- + e se avesse aspettato anche solo pochi secondi?
- + cosa può aver sentito nel suo cuore il carceriere?
- + perché una tale reazione davanti a Paolo?
- + che legame può aver scoperto tra le prime parole di Paolo e l'annuncio successivo?
- + cosa possono aver sentito i familiari, alla richiesta del capofamiglia di lasciarsi battezzare?
- + a che ora è finita quella notte?
- + ...
- + ci possiamo anche immaginare un seguito: quale rapporto tra il carceriere e la prima famiglia convertita a Filippi, quella di Lidia?
- + ...

In questi racconti abbiamo messo in evidenza il ruolo di coloro che in qualche modo hanno accompagnato, perfino catalizzato la conversione.

I racconti biblici suggeriscono gli stati d'animo interiori dei personaggi a partire dalle loro azioni. Suggestiscono di immaginare quello che possono aver provato, come sono stati indotti a fare le loro scelte.

Su questo punto cerchiamo di andare in profondità, facendo aiutare da Paolo, e da come San Guido ha colto la sua anima.

Materiali 04 Pensieri Spirituali

Possiamo meditare due frasi, studiandole
prima in san Paolo,
poi nella sintesi che San Guido ha vissuto,
e infine nella nostra vita.

4.1.

Caritas Christi urget nos

San Paolo ha offerto una riflessione molto ricca su come ha vissuto il suo carisma missionario. Alcuni testi importanti:

1Tess 2,1-12

1Cor 9,1-27

2Cor 2,14-6:13

Fil 1,12-26

(Alcune istruzioni pratiche nelle Lettere)

4.1.1

1Tess 2,1-12.

1 Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile.

2Ma, dopo aver sofferto e subito oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte.

3E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno;

4ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori.

5Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone.

6E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri,

7pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli.

8Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

9Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

10Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile.

11Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi,

12vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

Paolo ricorda le circostanze esterne della sua venuta. Anche se perseguitato e allontanato da Filippi, a Tessalonica ha trovato nuova forza per annunciare il Vangelo.

Parla poi, prima in negativo, poi in positivo, delle motivazioni che lo hanno sostenuto.

Al versetto 4 appare la ragione ultima: Dio ha scelto Paolo, gli ha conferito l'onore e la responsabilità di annunciare il Vangelo.

Per questo Paolo annuncia a coloro che incontra, ma sempre davanti a Dio. Dio continuamente vede i pensieri di Paolo, i suoi progetti. Paolo cerca di piacere a Dio solo. Per questo, egli non fa uso della sua autorità ma si sente a servizio.

Di più: tra lui e le persone a cui annuncia il Vangelo si crea una comunione fortissima, una reciproca appartenenza, la famiglia di Dio.

Paolo quasi fa a gara con Dio nell'amare i Tessalonicesi (vedi 1:4 e 2:8: Paolo usa lo stesso verbo).

Dal rapporto con Dio, Paolo poi passa al rapporto con i Tessalonicesi. Prima in negativo, poi in positivo parla delle sue scelte interiori, delle sue motivazioni. Fa riferimento alla esperienza della famiglia. Si presenta prima come una madre, per sottolineare l'aspetto dell'affetto.

In **Gal 4,19** dice:

... Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore (per i quali di nuovo soffro le doglie del parto) finché Cristo non sia formato in voi!

Poi si presenta come un padre, ricordando alcune caratteristiche proprie del ruolo paterno: il lavoro per sostenere la famiglia e la responsabilità di educare.

In **1Cor 4,15-16** dice:

Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. ¹⁶Vi prego, dunque: diventate miei imitatori!

Occorre notare come Paolo mette in evidenza i suoi atteggiamenti interiori, l'attitudine con cui è entrato in contatto con i Tessalonicesi.

Questo mostra anche il suo programma: creare la famiglia di Dio attraverso la fede in Cristo.

Paolo poi continua ringraziando Dio perché i Tessalonicesi hanno accolto la verità del

suo messaggio, Dio ha operato in loro la nascita alla nuova vita nella sua famiglia. Questa famiglia vive non della logica degli uomini, ma della vita di Dio.

In **1Cor 3,4-11**, dice:

4Quando uno dice: «Io sono di Paolo, e un altro: «Io sono di Apollo, non vi dimostrate semplicemente uomini?

5Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso.

6Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere.

7Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere.

8Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro.

9Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

10Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce.

11Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

4.1.2

1Cor 9,1-27:

1 Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore?

2Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato.

3La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa.

4Non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere?

5Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa?

6Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?

7E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge?

8Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così.

9Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi?

10Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte.

11Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni

materiali?

12Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirvi di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo.

13Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all'altare, dall'altare ricevono la loro parte?

14Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.

15Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto!

16Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!

17Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato.

18Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.

19Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero:

20mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge - pur non essendo io sotto la Legge - mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge.

21Per coloro che non hanno Legge - pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo - mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge.

22Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.

23Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

24Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo!

25Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre.

26Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria;

27anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.

Il contesto di questo capitolo è il problema delle carni immolate agli idoli. Qualcuno dei credenti si sentiva libero di mangiarle, ma altri si scandalizzavano. Paolo dapprima invita a

rinunciare alla propria libertà per non scandalizzare i fratelli più deboli, e lo fa con un affermazione forte, in **1Cor 8,13**:

13Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.

L'Apostolo immagina che questa affermazione susciti meraviglia, perfino disapprovazione, e nel Capitolo 9 continua in questa linea e mostra come egli ha già rinunciato ai suoi diritti di apostolo, diritti stabiliti da Gesù, per non essere frainteso e aiutare la fede dei Corinti.

All'inizio, in 9,1-3, offre le prove del suo status di apostolo: ha visto il Risorto, e ha fatto nascere la comunità cristiana di Corinto.

Poi passa a offrire le prove del diritto che ha di essere mantenuto dai fedeli: gli altri apostoli fanno così; raccogliere i frutti del proprio lavoro è logico, è sancito dalla Legge di Mosè, Gesù ha stabilito così.

Infine espone le ragioni della sua scelta di rinunciare a questi diritti.

Il fondamento di questa scelta è la scelta che Dio ha fatto di lui. Lo ha scelto per annunciare Gesù suo figlio.

Paolo altrove dice

Rm 1,1:

1 Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio

e:

Gal 1,15-17:

15Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque

16di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno,

17senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

Si può rileggere anche 1Tess 2, che abbiamo visto sopra.

Per Paolo, la scelta che Dio ha fatto di lui non gli porta un diritto, come se Dio prendesse dei lavoratori a giornata, che poi deve pagare. Al contrario, Paolo sente questo come un onore grandissimo, immeritato, e si chiede come può ringraziare Dio di questo dono. La risposta che trova è: annunciare il Vangelo senza godere dei diritti che il Vangelo gli dà. Per questo si fa tutto a tutti, servo di tutti, per guadagnare a Cristo, ad ogni costo, almeno qualcuno, quante più persone possibile.

Paolo comunque non si ferma qui e aggiunge un'altra ragione, che si lega al problema delle carni immolate agli idoli: il problema non è semplicemente non dare scandalo a nessuno, il problema è diventare partecipi del vangelo. Perché c'è il rischio di venire esclusi dal Vangelo dopo averlo portato ad altri.

Qui viene in evidenza una comprensione particolare, molto chiara, del rapporto con il Vangelo.

Il Vangelo non è un oggetto che si riceve e trasmette, una notizia da diffondere, un *lavoro* nei media. Al contrario, il Vangelo è la verità della persona, l'esperienza di essere amato da Dio e reso partecipe della vita divina attraverso il suo Figlio e lo Spirito Santo. Non può essere trasmesso che attraverso la vita, condividendo lo stesso rapporto con Dio, diventandone partecipi insieme.

Per questo Paolo dice: Guai a me, se non evangelizzo! Perdo la mia verità, perdo la salvezza che avevo ricevuto. Io sono un filo e la corrente elettrica deve passare attraverso di me. Se non la lascio passare, non ne sono partecipe.

In **1Cor 8,9-12** dice:

9Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli.

10Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli?

11Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! 12Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo.

Lo stesso pensiero ritorna in **Rom 14,14-18**:

14Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro.

15Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto!

16Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete!

17Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo:

18chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.

Si vede quindi che Paolo rivive in sé quello che Gesù ha vissuto, svuotandosi, incarnandosi, umiliandosi e divenendo obbediente fino alla morte, per donare l'amore di Dio. Scrive in **Fil 2,5-11**:

5Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:

6egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio,

7ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
8umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
9Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
10perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
11e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!,
a gloria di Dio Padre.

4.1.3

2Cor 2,14-6,13

Innanzitutto il contesto.

In questa lettera Paolo spera che i cristiani abbiano una immagine positiva di lui:

2Cor 1,13-14

13 Spero che capirete interamente –
14come in parte ci avete capiti - che noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro,
nel giorno del Signore nostro Gesù.

Nella prima parte spiega perché ha cambiato il suo piano di andare direttamente a Corinto, e invece ha mandato una lettera (forse è la Prima Lettera ai Corinti). Mostra anche che ha cercato di mantenere con loro un rapporto positivo, e non ha avuto pace finché Tito non è tornato con belle notizie.

Proprio per affrettare l'incontro con Tito, Paolo si è avvicinato ad è andato in Grecia ad aspettarlo.

A questo punto, lo spazio temporale (nel racconto, Tito non è ancora tornato, Paolo lo sta attendendo) dà a Paolo uno spazio per parlare di un argomento importante, la sua identità di apostolo (difendendo così di nuovo, in modo più profondo, le sue scelte). Possiamo dividere la sezione in alcune parti.

2Cor 2,14-17.

È una introduzione, alla fine della quale Paolo enuncia il tema di tutta la sezione: *Noi parliamo in Cristo.*

14Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza!

15Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per

quelli che si perdono;

16 per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.

E chi è mai all'altezza di questi compiti?

17 Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo.

Paolo afferma che attraverso i veri apostoli Dio diffonde la conoscenza di Cristo. Essi partecipano al trionfo del Risorto.

Nello stesso tempo, il loro annuncio provoca due diverse reazioni: la salvezza o la morte. Sono quindi in una situazione molto critica, sul confine tra due mondi.

Parliamo in Cristo: Paolo opera un confronto in negativo: altri fanno commercio del Vangelo. Lui invece sta continuamente davanti a Dio, mosso da lui, sotto il suo sguardo e il suo giudizio.

2Cor 3,1-6.

1 Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra?

2 La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini.

3 È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.

4 Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio.

5 Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio,

6 il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.

Abbiamo una specie di nuova introduzione, dove però Paolo non si ferma più all'aspetto soggettivo, a come lui annuncia il vangelo, ma va oltre, affermando di essere diacono della nuova alleanza, investito da Dio di questa dignità.

Parte dall'usanza di scrivere lettere di raccomandazione per introdurre evangelizzatori, usanza seguita nel caso di Apollo (At 18,24-28), per dire che nel suo caso c'è una lettera ben diversa che lo raccomanda: la comunità stessa di Corinto, da lui fondata. È una lettera viva, scritta nel suo cuore. Essa mostra il nuovo rapporto che si crea tra coloro che credono in Cristo. È scritta con lo Spirito Santo nei cuori. Queste due caratteristiche sono prese dai due profeti che annunciano la Nuova Alleanza, Geremia 31 ed Ezechiele 36.

2Cor 3,7-11.

7 Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto,

8 quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?

9 Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia.

10 Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell'aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile.

11 Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

Paolo opera un confronto tra il ministero, il servizio all'antica alleanza e il servizio all'alleanza nuova. Vuole invitare gli ascoltatori a riconoscere che la gloria del secondo servizio è molto maggiore del primo. Questa gloria è la presenza, l'azione, la visibilità della potenza di Dio. Essa opera il miracolo della conversione.

2Cor 3,12-18

12 Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza

13 e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d'Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero.

14 Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato.

15 Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; 16ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto.

17 Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà.

18 E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (del Signore-Spirito).

Sulla base di quanto detto, Paolo continua il confronto del suo ministero con il servizio di Mosè. Il suo servizio non è un lavoro, a cui segue il riposo, ma è un modo di esistere nuovo: diventare specchio della luce gloriosa del Signore, che ha effuso lo Spirito.

Riflettendo e trasmettendo tale luce, Paolo viene trasformato, insieme con i credenti, ed entra sempre più nella gloria di Dio, secondo l'azione trasformante dello Spirito del Signore. Per questo egli annuncia il Vangelo con franchezza, con coraggio e sicurezza.

2Cor 4,1-6

1 Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo.

2 Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.

3 E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: 4in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio.

5 Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù.

6 E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

Riprendendo 2,17 e 3,12, Paolo mostra con quale atteggiamento si presenta davanti alla coscienza di ciascuno, e nello stesso tempo davanti a Dio.

Attraverso il suo annuncio avviene come una nuova creazione. Dio risplende nel suo cuore perché splenda in molti la conoscenza di Cristo, come all'inizio Dio aveva detto: "sia la luce".

Se qualcuno non crede, non è problema di mezzi umani, ma dell'azione del demonio che lo acceca.

2Cor 4,7-12

7 Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi.

8 In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati;

9perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi,

10 portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

11 Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale.

12 Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

Paolo fa un passo ulteriore nella descrizione della sua identità di apostolo. Egli mostra che, oltre a un mistero di gloria, anche un mistero di morte opera in lui. Il suo servizio incontra difficoltà molto grandi e perfino il pericolo di essere condannato a morte.

Ma tutto questo manifesta che negli apostoli opera la potenza di Dio. Essa si rivela attraverso la debolezza, l'insuccesso, la persecuzione. Altrove, in **1Cor 4,9-13**, Paolo

esprime lo stesso pensiero:

9 Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini.

10 Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. 11 Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo

percorsi, andiamo vagando di luogo in luogo,

12 ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo;

13 calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

2Cor 4,13-15

13 Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo,

14 convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.

15 Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

Di nuovo, Paolo spiega perché continua a parlare, anche in mezzo alle difficoltà. Egli spera nella risurrezione e nel frutto che la sua predicazione porta nei credenti.

2Cor 4,16-18

16 Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno.

17 Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria:

18 noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.

Qui Paolo sembra lasciare da parte per qualche momento il tema del servizio al Vangelo per approfondire un altro argomento, più generale: come vivere la prospettiva di morire prima del ritorno del Signore.

Una prima risposta, che è anche la soluzione finale, è il rinnovarsi dello spirito attraverso le prove fisiche. Questo portano Paolo a fissare lo sguardo su ciò che è eterno, anche se non si vede. Nella parte seguente Paolo approfondisce gli aspetti della sua speranza.

2Cor 5,1-10

- 1 Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli.
- 2 Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste
- 3 purché siamo trovati vestiti, non nudi.
- 4 In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita.
- 5 E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.
- 6 Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo –
- 7 camminiamo infatti nella fede e non nella visione –,
- 8 siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.
- 9 Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi.
- 10 Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Paolo parla di un argomento che non aveva approfondito in 1Cor 15: come sarà la nostra esistenza tra la nostra morte e il ritorno finale di Cristo, quando i nostri corpi risusciteranno?

Mette in evidenza che i corpi dei defunti devono essere in qualche modo già vestiti, per poter ricevere una abitazione celeste. Il vestito che essi devono portare sono le opere compiute durante la vita nel corpo.

Si trova una affermazione simile anche in **Ap 14,13**:

13 E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: d'ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì - dice lo Spirito -, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono».

2Cor 5,11-13

11 Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze.

12 Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore.

13 Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.

Paolo torna al tema principale: gli apostoli parlano in Cristo, davanti a Dio; la loro comunicazione porta a una progressiva glorificazione di coloro che parlano e di coloro

che accolgono il vangelo; gli apostoli parlano anche in mezzo alle difficoltà e alle persecuzioni, perché vogliono piacere a Cristo. Essi, infine, parlano per convincere. Vogliono ottenere la conversione. Che cosa li spinge non solo a parlare, ma a cercare di convincere?

2Cor 5,14-17

14 L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti.

15 Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.

16 Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così.

17 Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

La ragione fondamentale, fondamento di tutto il pensiero di Paolo, è l'atto di amore di Cristo, la sua intenzione. Quanto Gesù ha voluto, quanto ha fatto, spinge Paolo con una forza irresistibile.

Lo stesso pensiero si trova in **Gal 1,3-4**:

3 grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo,

4 che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro.

Si trova inoltre in **Gal 2,19-20**:

19 In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo,

20 e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

E ancora in **Rm 5,8**:

8 Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

Il verbo che Paolo usa ha una vasta gamma di significati. Elenchiamo alcuni testi.

Mt 4,24 La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, *tormentati* da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici.

- Lc 4,38** Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone *era in preda* a una grande febbre e lo pregarono per lei.
- Lc 8,37** Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché *avevano molta paura*. Egli, salito su una barca, tornò indietro.
- Lc 8,45** Gesù disse: “Chi mi ha toccato?” Tutti negavano. Pietro allora disse: “Maestro, la folla *ti stringe da ogni parte* e ti schiaccia.”
- Lc 12,50** Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come *sono angosciato* finché non sia compiuto!
- Lc 19,43** Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti *stringeranno* da ogni parte.
- Lk 22,63** E intanto gli uomini che *avevano in custodia* Gesù lo deridevano e lo picchiavano.
- At 7,57** Allora, gridando a gran voce, si *turarono* gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui.
- At 18,5** Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a *dedicarsi* tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo.
- At 20,8** C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove *eravamo riuniti*.
- 2Cor 5,14** L'amore del Cristo infatti *ci possiede*; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti.
- Fil 1,23** *Sono stretto* infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio.

Mentre pensa a riflette sulla morte di Cristo, Paolo viene invaso dalla intenzione di Cristo e da ciò che la sua morte ha creato: egli ha posto tutti nella sua morte, luogo di liberazione dal peccato:

Rm 6,6-7:

6 Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. 7Infatti chi è morto, è liberato dal peccato).

Ma questo è solo un passo intermedio: il progetto che Gesù ha è che tutti vivano la vita nuova, vivano per colui che è morto per loro, in una piena reciprocità di donazione. Egli vuole che tutti risorgano in lui, diventino nuova creatura nel mondo nuovo che egli ha inaugurato.

Questo spinge Paolo ad annunciare e a tentare di convincere. Egli non conosce più

nessuno secondo la carne, nemmeno Cristo. Ora ciò che egli conosce è il desiderio di Cristo. Questo desiderio ha già raggiunto lo scopo. Tutti sono creature nuove. Ma non tutti lo sanno. Per questo Paolo sente su di sé la pressione dell'amore di Cristo, annuncia e cerca di convincere.

2Cor 5,18-21

18 Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione.

19 Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.

20 In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

21 Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Paolo fa risalire a Dio quanto Cristo ha fatto. Dio stesso lo ha reso espiazione per il peccato. Attraverso Cristo, Dio stesso ha riconciliato il mondo a sé. Gli apostoli sono suoi ambasciatori e chiedono a tutti di accettare il dono di Dio.

2Cor 6,1-2

1 Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio.

2 Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito
e nel giorno della salvezza ti ho soccorso.

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Paolo applica alla sua situazione presente quanto ha spiegato, e chiede ai Corinti di accogliere lui e il suo messaggio. Parla in termini generali, ma anche in relazione al problema del suo rapporto con i credenti di quella comunità.

2Cor 6,3-10

3 Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero;

4 ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce,

5 nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni;

6 con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero,

7 con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra;

8 nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri;
9 come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi;
10 come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

A conclusione di quanto ha detto, Paolo ribadisce gli atteggiamenti che lo guidano. Egli in tutti i modi cerca di non essere di intralcio all'opera di Dio. Con la loro fedeltà alla chiamata e alla missione che hanno ricevuto da Dio, gli apostoli sono speranza di salvezza per il mondo.

2Cor 6,11-13

11 La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi.
12 In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto.
13 Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!

In parallelo a 6,1-2, e riprendendo il tema dei cuori a cui aveva fatto riferimento in 2Cor 3,2, Paolo chiede ai suoi ascoltatori di ricambiarlo allo stesso modo con cui lui si è aperto a loro.

4.1.4

Filippesi 1,1-14

12 Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano volte piuttosto per il progresso del Vangelo,
13 al punto che, in tutto il palazzo del pretorio e dovunque, si sa che io sono prigioniero per Cristo.
14 In tal modo la maggior parte dei fratelli nel Signore, incoraggiati dalle mie catene, ancor più ardiscono annunciare senza timore la Parola.

Dopo aver ringraziato Dio e presentato la sua preghiera per i Filippesi (1,3-11) Paolo dà loro delle notizie sulla sua situazione. Condivide con loro la sua gioia perché le sue catene stanno contribuendo alla crescita del Vangelo. Paolo vede il Vangelo come qualcosa di vivo, che ha la sua forza e che conquista i cuori. Egli lo segue con il suo contributo.

Fil 1,15-18

15 Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con

buoni sentimenti.

16 Questi lo fanno per amore, sapendo che io sono stato incaricato della difesa del Vangelo;

17 quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non rette, pensando di accrescere dolore alle mie catene.

18 Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene.

Paolo vede con chiarezza che alcuni annunciano il Vangelo con intenzioni non buone. Ma ha fiducia che Cristo stesso, predicato e creduto nel Vangelo, condurrà coloro che credono in lui alla pienezza della verità.

Fil 1,19-26

19 So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo,

20 secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

21 Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

22 Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere.

23 Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio;

24 ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

25 Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede,

26 affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.

La gioia di Paolo viene dalla certezza che collaborare al Vangelo, come lui sta facendo anche se in catene, lo porterà alla salvezza.

Anzi, nella situazione in cui si trova, non sa cosa desiderare. Da una parte vorrebbe morire ed essere con Cristo (ecco la soluzione a quanto detto in 2Cor 5,1-10), dall'altra parte è pronto a continuare a lavorare per il Vangelo, per la gioia e la crescita nella fede dei suoi ascoltatori.

4.1.5

Alcune istruzioni pratiche

Anche se questo tema non appare di frequente, tuttavia è possibile raccogliere alcune indicazioni.

Col 4,5-6

5 Comportatevi saggiamente con quelli di fuori, cogliendo ogni occasione.

6 Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve.

1Pt 3,13-17

13 E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene?

14 Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi,

15 ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

16 Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

17 Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male.

1Pt 4,11

11 Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

Paolo e Pietro suggeriscono una attitudine non aggressiva, ma attenta a cogliere ogni occasione, e un modo di parlare attraverso il quale la verità di Dio si faccia strada nei cuori.

4.2

In Omnibus Christus

Col 3,1-17

In questa esortazione, Paolo sintetizza la vita nuova dei cristiani, che morte all'uomo vecchio e vita nuova dove Cristo è tutto.

Col 3,1-4

- 1 Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio;
- 2 rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.
- 3 Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!
- 4 Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

La vita dei cristiani partecipa della vita di Cristo. In questo momento egli vive in cielo, nascosto alla vista degli uomini. Insieme a lui anche i cristiani sono morti al mondo e nascosti alla vista di tanti.

Col 3,5-11

- 5 Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria;
- 6 a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono.
- 7 Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi.
- 8 Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca.
- 9 Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni
- 10 e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato.
- 11 Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

La morte al mondo significa morte al peccato che continuamente insidia la vita nuova del cristiano. Paolo quindi esorta a rifiutare i comportamenti peccaminosi. Usa l'immagine di svestire l'uomo vecchio, e rivestire l'uomo nuovo. L'uomo nuovo è la persona che si rinnova continuamente nel suo rapporto con Cristo. Lascia e abbandona ogni identità precedente alla sua fede. Ora la persona nuova è vissuta da Gesù. Egli è tutto, la verità di ogni essere.

Col 3,12-17

- 12 Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità,
- 13 sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

14 Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto.
15 E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!
16 La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori.
17 E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Paolo descrive il nuovo vestito che i cristiani possono indossare: la vita di Cristo nei rapporti scambievoli e nel rapporto con Dio. Gesù diventa il principio della nuova vita dei cristiani.

4.3

La spiritualità di San Guido Maria Conforti

4.3.1

Caritas Christi urget nos

Il motto dato dal Fondatore ai Missionari Saveriani.

Noi tutti conosciamo i dialoghi tra Guido, ancora bambino, e il grande Crocifisso dell'Oratoria della Pace: "Io guardavo lui e lui guardava me, e pareva mi dicesse tante cose".

Non sappiamo il contenuto di quei dialoghi. Sappiamo che un giorno, era Arcivescovo, Guido ha detto a un amico: "Vedi quel Crocifisso? Lui mi ha dato la vocazione".

Possiamo pensare che Gesù in quei dialoghi abbia fatto sentire al piccolo Guido la forza del suo amore per tutti gli uomini, fino a spingerlo a rispondergli con il dono della sua vita, prima come sacerdote e poi come fondatore.

In San Guido, la spinta alla missione nasce dalla percezione dell'amore di Cristo, come in San Paolo.

Vediamo che è una spinta interiore, un desiderio, una necessità.

È questo un dato molto importante. Non tanto delle azioni, delle opere, ma ciò che sta alla loro base: il desiderio, la passione per la salvezza delle anime.

Questo desiderio è forte ed è anche impotente. Infatti si scontra con mille ostacoli posti dal demonio. Apparentemente sono ostacoli posti dalle circostanze, da persone, da situazioni... ma in realtà è bene pensare anche all'azione di Satana (come dice Paolo, 1Ts 2,18).

A questo punto avviene uno strano capovolgimento: il desiderio che non riesce a convertire altri ritorna su se stesso e cambia la vita di colui che ha questo desiderio. Conforti scrive nella Regola: “Il missionario si consideri vittima volontaria per la conversione degli infedeli”. Il desiderio divora non altri ma colui che desidera. Egli non trova, per realizzare il suo desiderio, mezzo migliore che il dono totale, il sacrificio totale di sé. In questo, il missionario ricopia in sé Cristo, che si è consegnato per la salvezza di tutti.

Anche questa seconda dimensione del desiderio porta la passione per la missione, per la conversione delle anime a Cristo, su un piano spirituale.

Il missionario dice, con Cristo: “Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità” (Gv 17,19).

Secondo questa dimensione, il missionario entra in un vortice, il vortice creato dalla carità di Cristo, e vi entra perché vede che questo è il metodo più efficace perché ci siano conversioni.

Conforti dice che il modo più efficace di ottenere tutto è quello di offrire tutto. Ecco perché vuole a tutti i costi i voti. La cooperazione alle conversioni per lui non è un lavoro ma l'entrare nell'amore di Cristo, conquistatori e conquistati allo stesso tempo.

Tutto quello che San Paolo dice del suo modo, interiore ed esteriore, di fare missione, nasce da questo fondamento, e vediamo come la passione missionaria di San Guido segua la stessa logica, con grande fedeltà.

4.3.2

In omnibus Christus

Il motto scelto dal Fondatore per il suo stemma episcopale.

Nella Lettera ai Colossesi, Paolo cerca di risolvere un problema: alcuni credenti danno molta importanza a visioni celesti e cercano di prepararsi ad esse con una speciale ascesi. Paolo dice che queste visioni, pur belle e importanti, non sono necessarie, anzi possono portare a divisioni e perfino errori dottrinali.

Egli propone un'altra vita, una diversa elevazione spirituale, frutto di scelta e di continua ricerca e impegno.

Esorta a vivere orientati verso il cielo, morti alle cose della terra. Esorta a vivere nella carità scambievole.

Tutto questo perché in tutto e in tutti è già presente Gesù, anzi, la sua presenza è la verità di ogni cosa e di ogni persona. Egli è tutto in tutti.

Ed egli è tutto in tutti nel suo atto di offerta continua e totale al Padre, di modo che attraverso di lui Dio è tutto in tutti (1Cor 15,28).

Questa è una visione, la visione divina sul mondo. Essa dà forza e sicurezza per annunciare Cristo.

Non andiamo a portare, andiamo piuttosto a rivelare, ad aiutare ciascuna persona a scoprire Colui che è tutto in lei e di lei, perché la ama (Caritas Christi) e perché è il Signore del mondo, il Figlio di Dio, a cui il Padre ha sottomesso tutto.

Noi operiamo con debolezza, ma nelle persone, attraverso di noi, attraverso la potenza divina del Vangelo, Dio opera con potenza e apre loro il cuore, come a Lidia mentre ascoltava Paolo. Poi noi raccogliamo i frutti, aiutiamo le persone ad entrare nella Chiesa, perché diventi sempre più visibile che Gesù è tutto in tutti.

4.4

Una spiritualità per la nostra vita

Possiamo partire da qualche proverbio cinese

4.4.1

姜太公釣魚願者上鉤 [jiāng tài gōng diào yú yuàn zhě shàng gōu]

Il Duca Jiang era solito pescare. Voleva che i pesci abboccassero di loro spontanea volontà

(Si racconta che il Duca tenesse l'amo sopra l'acqua, o che usasse un amo dritto. Ci vollero dieci anni per prenderne uno...)

Sappiamo che far cambiare idea a qualcuno è molto difficile. Ma noi non vogliamo costringere nessuno e quindi aspettiamo che Dio apra il loro cuore.

Nello stesso tempo offriamo l'esca ai pesci, perché se non c'è la notizia di Gesù, anche se volessero, non potrebbero credere. Facciamo questo con pazienza e perseveranza.

4.4.2

揠苗助長 [yà miáo zhù zhǎng]

Tirare le piante per aiutarle a crescere

(Un contadino vide che le sue piante non erano molto rigogliose, così le tirò su per aiutarle. Risultato: tutte le piante morte)

Allo stesso modo, non tiriamo i germogli per farli crescere. Dio dà la crescita. Ma in qualche modo li coltiviamo!

4.4.3

Ammiriamo lo sbocciare dei fiori

Ogni carisma è passione per una bellezza particolare di Gesù, "il più bello tra i figli

dell'uomo", che si fa visibile nelle anime. Qualche Santo ama in particolare Gesù da educare, qualche altro Gesù mentre loda il Padre, qualche altro Gesù ferito e moribondo...

Il carisma missionario, e al suo centro l'accompagnare le conversioni, è innamoramento della particolare bellezza di un'anima che si apre alla scoperta dell'amore di Cristo. È come osservare dei fiori che sbocciano.

In genere, questo processo è nascosto, si vede prima il fiore chiuso, poi, il giorno dopo, il fiore aperto, senza sapere come questo sia avvenuto.

Noi cerchiamo in qualche modo di partecipare a questi momenti misteriosi, aiutiamo la preparazione, celebriamo la gioia di questa primavera.

4.4.4

Portiamo le anime a Dio portiamo Dio alle anime

Il nostro desiderio è duplice: se guardiamo il desiderio di Dio, facciamo tutto il possibile perché il suo desiderio si realizzi, portiamo a lui le anime che incontriamo.

Qualche volta è una storia lunga, accompagniamo delle persone per una buona parte del loro cammino (mesi, anni...).

Molte volte sono percorsi molto brevi, qualche volta sono solo dei minuti... Ma cerchiamo di approfittare al massimo di ogni occasione. Un saluto, un augurio, una domanda... possono mettere le persone che incontriamo in contatto con la grazia di Dio. Tutto questo per dare gioia e gloria a Dio.

Ma c'è anche, in qualche modo, l'inverso: siccome amiamo molto alcune persone, desideriamo dare loro Dio. Questo è spesso il caso con i nostri familiari...

Quando Paolo dice che prova per i Corinti una specie di gelosia divina, forse intende dire che su di loro, perché li ama, ha dei progetti. Ha il progetto più ambizioso, vuole dare loro Dio, vuole darli a Dio e teme che qualcuno intralci questa speranza.

C'è una strana gelosia riguardo a Cristo: siamo gelosi di Cristo, perché vorremmo per noi quell'anima, ma riconosciamo che appartiene a lui.

Siamo gli amici dello Sposo. E quasi a voler realizzare insieme questo sogno, che le anime diventino nostre diventando di Cristo, cerchiamo di mettere sulla bocca di Gesù, parlando in suo favore, le parole più belle, che attirino l'anima a baciare.

Così, sulla sua bocca, le anime baciano le nostre parole.

È un sogno ambizioso: favorire con la nostra presenza l'amore delle anime verso Cristo, anche se questo significa, per noi, umanamente, in qualche modo, perderle: esse ameranno Cristo, non più noi. In realtà poi le ritroviamo, nel nostro rapporto con Cristo.

Cooperare ad una conversione è simile al dare la vita. Possiamo notare i parallelismi tra i due processi.

0.

Chi genera trasmette una vita che lo supera. Generare è una scelta tutta sua, rispetto a qualcosa di più grande, che lui o lei amministra senza esserne padrone. Alle volte dei figli nascono senza essere desiderati. Alle volte il desiderio di avere dei figli non basta a che i figli nascano.

1

La scelta di generare qualcuno è frutto della comunione tra due persone, senza che questo dipenda da chi viene generato.

Allo stesso modo, cooperare ad una conversione dipende *interamente* dal rapporto tra noi e Dio. Desiderare che qualcuno si converta è una scelta, una passione totalmente nostra. Essa nasce dal sentire il desiderio di Dio. Caritas Christi urget nos. Essa nasce nella preghiera, e attraverso la preghiera comincia a concretizzarsi.

2.

Quando una nuova vita spirituale viene generata? Quando qualcuno viene amato in Dio. Possiamo creare rapporti di amore reciproco, di tutte le dimensioni possibili. Questi atti, queste esperienze uniscono le anime alla vita, a Dio che è Amore. Esse ‘nascono’ in Lui attraverso di noi.

3.

Il passaggio dal punto zero al punto uno della vita di un embrione è passivo. Poi sempre più cominciano ad avere una vita propria, anche se dipendente dalla vita della madre. Sono vivi, ma non potrebbero sopravvivere senza la madre.

Similmente, c'è un periodo in cui chi coopera ad una conversione continua ad amare, con gesti concreti, senza che l'altra persona – apparentemente – dia le risposte che potremmo attenderci. È il tempo dell'amore gratuito, che piano piano, quasi impercettibilmente, suscita in chi è generato la vita.

Nell'esperienza dell'innamoramento, questo periodo è simile al corteggiamento, quando l'amante cerca di farsi vivo nella vita della persona amata, e cerca di suscitare la percezione della possibilità che prende forma un rapporto speciale.

4.

A cosa corrisponde il momento del venire alla luce? Come in quel momento chi nasce comincia a vivere in modo più indipendente, un corpo separato dal corpo della madre, così nella vita spirituale la nascita avviene quando chi è stato amato comincia ad amare, comincia a rispondere all'amore ricevuto con il proprio amore attivamente donato.

In questo stadio, come per il neonato la madre continua ad essere necessaria, così per chi nasce alla vita dello spirito continuano ad essere necessari la presenza e il sostegno di chi lo ha amato per primo.

5.

Segue un altro periodo in cui la madre si prende cura del figlio (figlia) e gli/le offre ogni tipo di sostegno, in particolare la propria lingua e cultura.

Similmente, nella vita spirituale, chi ama condivide con la persona amata tutto quanto può, in particolare l'origine divine del rapporto che si è creato tra loro.

6.

Ad un certo punto il bambino /la bambina comincia a parlare e a riconoscere anche verbalmente il padre e la madre. Quando i genitori sentono queste parole: “papà”, “mamma”, cominciano ad avere la percezione che la loro opera si sta compiendo.

Allo stesso modo, quando le persone amate cominciano a riconoscere l'origine dell'amore che ricevono e donano, cominciano a invocare Gesù, si può cominciare a pensare che davvero una nuova vita è nata.

7.

Come pronunciare una parola non significa ancora saper parlare bene e a lungo, così l'inizio del rapporto di una persona con Gesù deve crescere come dall'aurora fino al pieno giorno, attraverso la sapiente cooperazione alla grazia divina.

Nella vita spirituale, ci possono essere e di fatto ci sono molti modi e attori che cooperano alla sua nascita e crescita.

Occorre avere la sapienza di cogliere come, in un determinato momento, noi possiamo offrire il nostro contributo, senza sopravvalutare la nostra importanza, ma anche senza sottovalutarla. Alle volte, una vita può dipendere dalle nostre scelte, dalle nostre parole, in quell'attimo.

Quanto detto per una conversione, vale anche per una vocazione.

Materiali 05 Cosa Possiamo Fare

Questa parte dei Materiali contiene soprattutto delle domande che possono aiutare il gruppo e i suoi membri a riflettere sulla situazione in cui si trovano e sulle possibilità che vengono offerte.

1

A livello individuale

1

Le mie risorse

Posso chiedermi:

Quale è la mia età?

Quali competenze ho acquisito?

Quali sono i miei hobby, i servizi che sto già offrendo?

...

Quanto tempo posso dedicare alle conversioni?

Trovo, troverei degli ostacoli o degli aiuti nella mia famiglia?

Ho dei mezzi a mia disposizione?

Parlo altre lingue?

...

2

Il mio contesto. I miei incontri

Come posso descrivere i contesti dove vivo?

In un tempo dato (ad esempio, in una settimana, o più), quante e quali persone incontro?

Che tipo di rapporti sono? (ad esempio, se sono un insegnante, incontro molti alunni, in un rapporto istituzionale, come loro insegnante)

Ci sono anche degli incontri occasionali?

3

Esperienze

Ho collaborato con gruppi missionari? Nel Catechismo?

Ho partecipato a degli incontri di formazione in questi settori?

In questo momento, con chi sono in contatto, con speranze di conversione?

...

4

Cosa posso fare. Direttamente

La preghiera per la conversione

Verso quali persone posso andare?

Quale strategia posso elaborare?

Con chi ne posso parlare?

Posso collaborare in questo con qualcuno?

Ho in mente in quale comunità inserire le persone a cui mi voglio dedicare?

Comincio ad interessare altri?

5

Cosa posso fare. Indirettamente

Posso scrivere un diario degli incontri con alcune persone?

Posso chiedere di scrivere, o registrare, o filmare, testimonianze di conversione?

Di come qualcuno ha collaborato a delle conversioni?

Posso fare qualcosa per diffondere queste esperienze sui media?

Con chi posso condividere questo servizio?

Dove, come posso promuovere questo servizio?

Con chi posso collaborare in questa opera di promozione?

2

A livello di gruppo

Quali possibilità ha il nostro gruppo?

Oppure: a quali gruppi appartengo? Questi gruppi hanno delle possibilità?

Cosa possiamo organizzare?

Partecipare a dei catecumenati?

Aprire dei catecumenati?

Cosa possiamo fare per sensibilizzare parrocchie e comunità ad aprirsi alle conversioni?

...